

Regione Toscana



Documento di sintesi ricognitivo e riassuntivo del Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010 (PRS) idoneo a declinare la strategia di politica regionale di coesione unitaria 2007-2013 (con valenza di Documento Unico di Programmazione –DUP-)

INDICE

Obiettivi generali e specifici della strategia di politica regionale unitaria che si intende perseguire nell'arco temporale 2007-2013.

Collegamenti fra i documenti di programmazione esistenti e la strategia di politica regionale unitaria

Il Quadro Strategico Nazionale (QSN)	pag. 2
Il Programma Regionale di Sviluppo (PRS)	pag. 3
- le sue caratteristiche	
- i quattro Programmi Strategici	
I Progetti integrati regionali (PIR)	pag. 4
Il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF)	pag. 5
Il PRS ed il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT)	pag. 6
Il PRS come quadro strategico regionale dei Fondi Europei e dei fondi FAS	pag. 6
Il Fondo per le aree Sottoutilizzate (FAS)	pag. 7
I Progetti Integrati Regionali (PIR) assistiti dai fondi FAS	pag. 8
Strumenti di attuazione del PRS (Piani e programmi)	pag. 11

Quadro di programmazione finanziaria delle risorse aggiuntive della politica regionale unitaria articolato con riferimento alle Priorità del QSN e per fonte finanziaria (FSE 2007/2013, FESR 2007/2013, FAS 2007/2013)

Tabella finanziaria PIR	pag. 13
--------------------------------	----------------

Indicazione sugli strumenti da attivare (o attivati) per l'attuazione della strategia

Livelli di cooperazione istituzionale	pag. 14
Strumenti di attuazione	pag. 14
(Accordi di Programma Quadro , Strumenti di Attuazione Diretta)	
Il sistema della partecipazione e della concertazione in Toscana	
(dal PRS ai patti per lo sviluppo locale)	pag. 15

Esplicitazione della “strategia di sviluppo locale integrata”

La territorializzazione della programmazione regionale quale strategia di sviluppo locale integrata: i patti per lo sviluppo locale (PASL)	pag. 17
---	----------------

Governance e organizzazione

Organizzazione	pag. 19
Monitoraggio	pag. 20
Valutazione	pag. 22
Modalità di revisione del DUP	pag. 23

Allegato – Matrice di coerenze QSN-PRS

il Quadro strategico nazionale (QSN)

Il Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007/2013 pone l'unificazione della strategia che guida la politica regionale, comunitaria e nazionale come condizione necessaria per il conseguimento dei propri obiettivi.

Tale unificazione e le innovazioni previste nel Quadro – quali la certezza pluriennale delle risorse programmabili estesa ai fondi FAS e la maggior flessibilità nel loro utilizzo – consentono di programmare le risorse della politica regionale (nazionale del FAS, comunitarie e di cofinanziamento) assumendo, quale comune riferimento, le priorità strategiche del Quadro e funzionali modalità di attuazione.

L'attuazione della strategia generale della politica regionale di coesione unitaria viene esplicitata nel QSN in tre livelli di attuazione da attivare progressivamente nel primo anno di programmazione:

- a) “livello di programmazione della strategia specifica della politica regionale unitaria cui è associata, per ogni Amministrazione centrale e regionale che partecipa al processo, la definizione delle modalità con cui si concorre agli obiettivi generali di tale politica e l'individuazione e indicazione delle priorità del Quadro al cui conseguimento concorrono i fondi comunitari (in modo che i singoli Programmi Operativi siano distinguibili e a livello di dettaglio richiesto dai singoli regolamenti) e le altre risorse della politica regionale di coesione unitaria (parimenti esplicitando la destinazione programmatica delle risorse FAS)”;
- b) “livello della condivisione istituzionale delle priorità, degli obiettivi, degli strumenti e delle responsabilità nell'ambito dell'Intesa Istituzionale di Programma, che definisce, anche considerando la programmazione comunitaria, le priorità da conseguire in ambito di cooperazione istituzionale Stato- Regione e/o fra più Regioni; le modalità e le regole di cooperazione istituzionale; le specifiche responsabilità attuative; i conseguenti strumenti di attuazione della politica regionale unitaria”;
- c) “livello dell'attuazione: la scelta degli specifici strumenti della strategia di politica regionale unitaria - Accordi di programma o strumenti di attuazione diretta - sarà fatta in modo da garantire la migliore realizzazione del livello di cooperazione istituzionale necessaria”.

Il Quadro strategico nazionale prevede che nelle Regioni in cui gli atti di programmazione regionale e settoriale adottati secondo la normativa vigente già forniscono le indicazioni richieste per il Documento Unico di Programmazione, questi possono costituire, eventualmente completati, il documento idoneo a declinare la strategia di politica regionale di coesione unitaria 2007-2013.

L'unitarietà di strategia richiesta a livello centrale è perfettamente espressa nello strumento principale della programmazione della Regione Toscana ovvero il Programma Regionale di Sviluppo 2006/2010. Infatti, oltre a dare linee di indirizzo, questo svolge la funzione di documento generale di programmazione prevedendo l'utilizzo nelle diverse aree di intervento sia dei fondi derivanti dai nuovi programmi europei che dei fondi nazionali FAS, ricercandone l'integrazione.

Il presente documento intende fornire le integrazioni necessarie affinché dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) possa derivare il documento idoneo a definire la strategia di politica regionale unitaria dell'intero periodo 2007/2013, così come richiesto dal QSN.

II PRS

Con risoluzione n. 13 del 19 luglio 2006 il Consiglio regionale ha approvato il PRS per gli anni 2006- 2010. Il PRS 2006-2010 sviluppa le scelte strategiche del precedente PRS 2003-2005, ma ha caratteri di forte novità nella struttura e nei contenuti.

Le caratteristiche e la struttura del PRS

La caratteristica innovativa del PRS 2006-2010 è quella di avere un'ottica di maggiore concretezza e operatività rispetto ai precedenti, anche in relazione alla sua struttura e ai suoi contenuti. Il nuovo PRS può essere definito come master-plan dell'intera programmazione regionale uscendo dal novero dei piani di indirizzo dalle alte ambizioni per costituire il *trait d'union* con i piani settoriali di intervento della Regione, della programmazione nazionale ed europea e coordinandosi con gli altri soggetti del sistema toscano.

Non è quindi più solo un documento di indirizzo strategico, ma diviene anche un atto di programmazione degli interventi ritenuti prioritari nell'arco della legislatura secondo gli indirizzi contenuti nel Programma di Governo del Presidente, approvato dal Consiglio Regionale all'inizio della legislatura, ancora prima della costituzione della Giunta Regionale. Il PRS 2006-2010 inoltre contiene precise indicazioni progettuali alle quali conferisce priorità effettiva, prevedendone la copertura finanziaria all'interno della programmazione settoriale pluriennale.

Nel PRS la Regione si impegna a far propri gli obiettivi, i contenuti ed i metodi posti nel fondamentale vertice di Lisbona e poi ripresi e specificati nei vertici di Goteborg e di Barcellona. La Toscana si impegna, con questo programma e con le azioni che ne conseguono, a rafforzare il proprio ruolo nel contesto europeo al fine di contribuire a sviluppare l'obiettivo di profonda e diffusa innovazione strutturale senza indebolire il modello sociale europeo basato sui principi dell'inclusione sociale e della solidarietà comunitaria.

Altro asse strategico del Programma è l'affermazione dello sviluppo della Toscana come processo di qualità sia con riferimento al sistema produttivo in senso stretto che, più in generale, al sistema sociale nel suo complesso. Lo scopo è di continuare a saper esportare nel mondo qualità e creatività, legate però ad una grossa attenzione all'ambiente, alla qualificazione del lavoro ed al sistema sociale nel suo complesso.

Il PRS è articolato in quattro Programmi strategici che rappresentano gli **obiettivi generali** della politica regionale di coesione unitaria per la Regione Toscana e che trovano piena rispondenza alle priorità del QSN 2007/2013.

I quattro programmi strategici del PRS e la loro rispondenza con le priorità del QSN

Programma Strategico / Obiettivo generale	Priorità QSN
1 competitività del sistema integrato regionale e del territorio	2 "Promozione , valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività" 5 "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo" 6 "Reti e collegamenti per la mobilità" 7 "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione" 8 "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani" 9 "Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse"
2 cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita	1 "Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane" 2 "Promozione , valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività" 4 "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività e del territorio" 5 "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo"

	sviluppo” 7 “Competitività dei sistemi produttivi e occupazione” 8 “Competitività e attrattiva delle città e dei sistemi urbani
3 sostenibilità ambientale dello sviluppo	2 “Promozione , valorizzazione e diffusione della ricerca e dell’innovazione per la competitività” 3 “energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo” 5 “Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l’attrattività e lo sviluppo” 8 “Competitività e attrattiva delle città e dei sistemi urbani
4 governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza (intese come metodo con il quale portare avanti le scelte strategiche individuate).	1 “Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane” 2 “Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell’innovazione per la competitività” 5 “Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l’attrattività e lo sviluppo” 7 “Competitività dei sistemi produttivi e occupazione” 8 “Competitività e attrattiva delle città e dei sistemi urbani” 10 “Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci”

Con la definizione dei quattro Programmi strategici si è inteso stabilire un metodo con il quale portare avanti le scelte strategiche individuate, ricercando una maggiore integrazione fra i settori di intervento, per riuscire a superare la soglia critica di efficienza/efficacia dell’azione progettuale, concentrando le risorse finanziarie, umane e organizzative. Integrazione che può e deve coinvolgere un insieme di soggetti istituzionali, di forze sociali, di operatori pubblici e privati, di autonomie funzionali secondo il principio di una partecipazione comune alla scommessa di una più forte, ampia e diffusa capacità di governance dello sviluppo regionale.

Ciò richiede di concentrare l’attenzione su alcune specifiche priorità, attraverso linee di intervento da sviluppare nell’arco della legislatura.

Il PRS pertanto definisce, nel quadro dei quattro Programmi strategici, 25 Progetti integrati regionali (PIR) che rappresentano le priorità programmatico-progettuali per la legislatura e fungono da raccordo con i Piani/programmi settoriali pluriennali, e con i Programmi operativi regionali (POR) della nuova programmazione europea dei quali costituiscono parte integrante.

I progetti integrati regionali (PIR)

I PIR definiscono obiettivi specifici e azioni progettuali, individuando risultati attesi e indicatori di performance e della sostenibilità economico-finanziaria. E’ dall’insieme delle scelte effettuate con i Programmi strategici e dalla loro attuazione nei Progetti integrati regionali, che derivano gli indirizzi che il PRS affida alla programmazione settoriale pluriennale, individuando gli strumenti da attivare e pianificando le risorse di fonte comunitaria, nazionale e regionale. Attraverso questo raccordo il PRS non costituisce più un documento di puro indirizzo ma diventa un effettivo strumento di scelta di priorità progettuali da inserire nei vari strumenti della programmazione settoriale, assicurandone la copertura finanziaria.

I progetti integrati regionali (PIR) costituiscono quindi le unità di riferimento dell’attuazione e del monitoraggio del PRS 2006-2010 e segnalando le priorità di legislatura sono lo strumento di raccordo con i piani settoriali pluriennali dei quali sono parte integrante. Su di essi viene effettuato il controllo strategico dell’attuazione del Programma di governo, verifica periodica dell’operato della Giunta regionale rivolta al Consiglio regionale e alla società toscana.

**L'elenco
dei progetti
integrati
regionali**

Nel Programma Strategico/Ob. Generale

1 - “Competitività Sistema integrato regionale e territorio”

- 1.1 - Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione
- 1.2 - Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale
- 1.3 - Distretto integrato regionale: il sistema delle politiche industriali
- 1.4 - Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale
- 1.5 - Innovazione e qualità del sistema rurale, agricolo, forestale
- 1.6 - Sistema dei servizi pubblici locali a rilevanza economica
- 1.7 - Accessibilità territoriale, mobilità integrata
- 1.8 - Sviluppo della piattaforma logistica costiera

Nel Programma Strategico/Ob. Generale

2 - “Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita”

- 2.1 - Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita
- 2.2 - Innovazione, qualità e sicurezza del lavoro
- 2.3 - Coesione e integrazione socio-sanitaria nella società della salute
- 2.4 - Le nuove infrastrutture del sistema sanitario regionale
- 2.5 - Assistenza e integrazione per la non autosufficienza
- 2.6 - Inclusione e cittadinanza degli immigrati nella multiculturalità
- 2.7 - Politiche di edilizia sociale
- 2.8 - Organizzazione, produzione e fruizione della cultura

Nel Programma Strategico/Ob. Generale

3 - “Sostenibilità ambientale dello sviluppo”

- 3.1 - Politiche di ecoefficienza per il rispetto del protocollo di Kyoto e qualità dell'aria
- 3.2 - Sostenibilità e competitività del sistema energetico
- 3.3 - Efficienza e sostenibilità nella politica dei rifiuti
- 3.4 - Governo unitario e integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua
- 3.5- Sviluppo sostenibile del sistema della montagna toscana

Nel Programma Strategico/Ob. Generale

4 - “Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza”

- 4.1 - Partecipazione, governance sistema delle autonomie, aree vaste, sicurezza
- 4.2 - La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti, l'e-government
- 4.3 - Coordinamento politiche territoriali urbane e metropolitane
- 4.4 - Efficienza, riorganizzazione, semplificazione

I Progetti Integrati Regionali (PIR) rappresentano gli **obiettivi specifici** attraverso i quali la Regione declina la propria programmazione della strategia di politica regionale di coesione: i riferimenti agli obiettivi ed alle priorità del QSN sono evidenziati nella matrice delle coerenza che si allega a questo documento, (vedi tabella allegata).

Quindi il PRS guarda alla Regione nel suo complesso sia come attore dello sviluppo che come spazio dell'azione economica, politica e sociale e pone tutte le grandi scelte strategiche, dalla promozione, agli aeroporti, ai servizi pubblici, in una logica di “sistema toscano” .

II DPEF

La Legge Regionale n. 49 /99 “Norme in materia di Programmazione” prevede che il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) possa essere implementato e aggiornato annualmente. A tale scopo, all'art. 9, è individuato il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF): esso è un atto di indirizzo programmatico, economico e finanziario dell'attività di Governo della Regione per l'anno successivo, con proiezione triennale. Con il DPEF si aggiorna il PRS e lo si raccorda al Bilancio. Con il DPEF 2008 infatti è stato aggiornato il quadro finanziario dei PIR previsto dal PRS 2006/2010.

Il programma regionale di sviluppo (PRS) e il piano di indirizzo territoriale (PIT)

Uno degli elementi di novità del PRS 2006-20010 consiste nel suo raccordo con gli strumenti di governo del territorio. Il criterio dello sviluppo sostenibile, che guida le scelte strutturali della Regione Toscana, implica infatti la necessità di tenere insieme in modo integrato programmazione dello sviluppo e politiche di governo del territorio con i relativi strumenti normativi e di pianificazione, PRS e Piano di indirizzo territoriale (PIT), entrambi approvati all'inizio della legislatura come "cornice" complessiva della programmazione regionale.

La parte statutaria del nuovo PIT della Regione Toscana è il quadro complessivo territoriale di lungo periodo nel quale si colloca il PRS e comprende le invariati territoriali - intese come meta-obiettivi, la visione integrata della Toscana, il contenuto paesaggistico. I sistemi funzionali del nuovo PIT rappresentano l'elemento di passaggio tra la rappresentazione strutturale del territorio, come sopra delineata, e le strategie. Le scelte territoriali strategiche indicate dal PIT sono invece parte dei Programmi strategici e seguono il percorso di formazione del PRS e dei programmi settoriali pluriennali, ai cui strumenti di attuazione fanno capo.

Vi è quindi una piena correlazione strategica fra PRS e PIT, in quanto questo ultimo assume, declinandole in chiave urbanistica-paesaggistica, come proprie le scelte strategiche e le priorità progettuali del primo. Ciò rende possibile pensare ad un nuovo strumento regionale di programmazione strutturale e strategica, insieme dello sviluppo e del territorio. Potrebbe essere questo l'obiettivo della prossima legislatura, essendosene ormai definite le convergenze sia nelle finalità che nel processo di formazione, avvenuta attraverso una significativa collaborazione fra le strutture della programmazione e del governo del territorio

In questa geografia di sviluppo si collocano le strategie individuate dal PIT che sono: la mobilità e la logistica, la qualità dei sistemi insediativi, la ricerca e l'innovazione tecnologica, la qualità territoriale rurale, l'accessibilità, l'energia, l'attrattività. Le strategie sono, come risulta evidente strettamente integrate l'una con l'altra e tutte riferite in modo trasversale alla rappresentazione strutturale del territorio toscano. Corrispondono altresì ai contenuti territoriali del PRS ed in molti casi si sviluppano per mezzo dei progetti integrati regionali (PIR) che attuano i programmi strategici del PRS stesso.

Il PRS come quadro strategico regionale dei Fondi Europei e dei Fondi FAS

I programmi europei rientrano nella procedura di definizione del PIT e di formazione del PRS e ne costituiscono uno degli strumenti principali di realizzazione raccordando quest'ultimo alle strategie europee così come accolte nel QSN. Il PRS indica le priorità da realizzare attraverso i Programmi europei e ovviamente ne considera le indicazioni ed i vincoli. La programmazione dei Fondi Strutturali per il periodo 2007-2013 coincide quindi con la programmazione regionale e ne rappresenta l'attuazione.

I POR negoziati dalla Regione Toscana con l'Unione Europea rispondono agli orientamenti strategici contenuti del QSN e trovano attuazione secondo l'architettura e le modalità gestionali previsti dai regolamenti dei fondi e sono altresì strumenti di attuazione del PRS.

Il PRS ha definito il quadro complessivo dei fondi finanziari contemplando anche le risorse del Fondo europeo agricolo di sviluppo rurale (FEASR), nonostante esso abbia una specifica ed autonoma programmazione. Similmente ad altri fondi anche questo è ripartito nei diversi PIR ai quali fanno riferimento le politiche dello sviluppo rurale.

** Relativamente all'obiettivo "competitività regionale" del Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FERS) la Regione Toscana vuole rafforzare la competitività del territorio e del sistema produttivo, creare occupazione qualificata, garantire lo sviluppo sostenibile. Le priorità individuate sono coerenti con i regolamenti e gli orientamenti

strategici comunitari e riguardano la promozione dell'innovazione dell'economia e della conoscenza, l'ambiente e la prevenzione dei rischi, l'accessibilità ai servizi di trasporto e di telecomunicazione di interesse economico generale.

** Relativamente agli obiettivi specifici dell'*FSE* le priorità evidenziano la necessità di perseguire la realizzazione e l'implementazione delle riforme necessarie al raggiungimento della piena occupazione, il miglioramento della qualità e della produttività del lavoro e la promozione dell'inclusione e della coesione sociale. In accordo con gli orientamenti generali della strategia del FSE gli obiettivi specifici della Regione sono orientati verso un forte legame con la ricerca, per acquisire conoscenze e saperi utili allo sviluppo regionale rafforzando i canali di trasferimento dell'innovazione; la qualificazione del lavoro, condizione per accrescere la competitività contrastando la precarizzazione; lo sviluppo di sistemi qualificati di istruzione, formazione e orientamento. Più precisamente, l'obiettivo generale su cui è incentrata la strategia regionale per lo sviluppo delle risorse umane e dell'occupazione consiste nel "favorire la piena occupazione e la qualità del lavoro attraverso politiche volte ad accrescere gli investimenti nel capitale umano e nella ricerca, l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese, lo sviluppo dell'imprenditorialità, l'integrazione e la coesione sociale, in un'ottica di lifelong learning e di perseguimento delle pari opportunità tra uomini e donne".

**Relativamente al piano di sviluppo rurale (*FEASR*) l'obiettivo è quello di assicurare il miglioramento della competitività del settore agricolo forestale, rafforzando la competitività delle produzioni locali e delle filiere produttive, migliorando la commercializzazione dei prodotti. Esso prevede anche politiche per un'adeguata gestione del territorio nell'ottica della sostenibilità ambientale, ma anche per attrarre imprese e mantenere risorse umane qualificate, arginando l'esodo della popolazione. Si considera infatti prioritario tutelare e valorizzare il complesso delle risorse naturali e umane delle aree rurali, il patrimonio di storia e cultura locale, le vocazioni produttive tipiche che permetta l'accesso dei giovani al mercato del lavoro.

** Relativamente all'obiettivo "cooperazione" la Regione sottolinea che una cooperazione territoriale strutturata fra regioni facilita lo sviluppo di efficaci politiche ed azioni interregionali, assicura loro continuità nel tempo e radicamento nei territori. La priorità è promuovere azioni significative per il sistema toscano dal punto di vista della capacità di leadership e/o integrazione in ambito globale a partire dal bacino del mediterraneo.

Nell'ambito delle linee di indirizzo sopra richiamate, il PRS 2006-2010 svolge la funzione di documento generale di programmazione dei programmi europei indicandone la possibile ripartizione fra le diverse aree di intervento e garantisce altresì il coordinamento tra questi e tutte le altre azioni della politica regionale nel suo complesso.

Il Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS)

Il Fondo per le aree sottoutilizzate è lo strumento con il quale si concentra e si dà unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi a finanziamento nazionale che sono rivolti al riequilibrio economico e sociale fra le aree del Paese, in attuazione dell'art. 119 comma 5 della Carta Costituzionale.

Il Programma Regionale di Sviluppo, così come aggiornato dal DPEF 2008, nel definire la programmazione unitaria regionale, ha previsto la destinazione delle risorse FAS ai quattro Programmi Strategici (ovvero ai quattro obiettivi generali) selezionando nove Programmi Integrati Regionali (ovvero nove obiettivi specifici):

Programma Strategico/Ob. generale

1 - Competitività Sistema integrato regionale e territorio

PIR 1.1 - Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione

PIR 1.3 - Distretto integrato regionale: il sistema delle politiche industriali

PIR 1.4 - Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale

PIR 1.7 - Accessibilità territoriale, mobilità integrata

PIR 1.8 - Sviluppo della piattaforma logistica costiera

Programma Strategico/Ob. generale

2 - Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita

PIR 2.1 - Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita

PIR 2.8 - Organizzazione, produzione e fruizione della cultura

Programma Strategico/Ob. generale

3 - Sostenibilità ambientale dello sviluppo

PIR 3.4 - Governo unitario e integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua

Programma Strategico/Ob. generale

4 - Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza

PIR 4.2 - La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti, l'e-government

I progetti integrati regionali (PIR) assistiti dai fondi FAS

Di seguito è il dettaglio dei nove Progetti Integrati Regionali su cui convergono le risorse del Fondo aree sottoutilizzate.

1.1 - Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione

Favorire la crescita, la competitività e l'internazionalizzazione del sistema pubblico della ricerca in Toscana; coordinare e promuovere l'attività di ricerca svolta dalla Regione in stretta collaborazione con le istituzioni universitarie e con i centri di eccellenza, promuovere la promozione della ricerca industriale, del trasferimento tecnologico, dello sviluppo precompetitivo, della valorizzazione della ricerca e dell'innovazione, in grado di generare ricadute sistemiche sulla struttura regionale, attraverso: il coordinamento di interventi con ricadute in molteplici settori, finalizzando l'innovazione al rafforzamento degli elementi competitivi a livello sistemico, con riferimento non solo alle infrastrutture strettamente economiche, ma anche a quelle sociali e ambientali viste come risorse per lo sviluppo e la qualificazione del modello toscano. Promuovere e valorizzare interventi di trasferimento tecnologico finalizzati a ridurre le distanze tra le eccellenze scientifiche tecnologiche ed il sistema impresa, in un'ottica di rafforzamento dei processi dell'innovazione incrementale verso l'innovazione di prodotto, il riposizionamento delle imprese, e la riorganizzazione delle filiere produttive.

1.3- Distretto integrato regionale: il sistema delle politiche industriali regionali

Favorire politiche innovative in stretto collegamento con il quadro nazionale e europeo delle politiche industriali, con l'obiettivo di incrementare l'efficienza dei processi produttivi, valorizzare le risorse locali, sviluppare i fattori ambientali della competitività, partendo dall'attuale struttura produttiva basata ancora su settori tradizionali, su piccole e medie imprese, sul mondo dell'artigianato e sulla tradizionale organizzazione in distretti produttivi. Si tratta di favorirne l'evoluzione settoriale, produttiva, dimensionale, organizzativa verso forme più adeguate all'attuale fase della competizione internazionale. In questo senso appare importante favorire la nascita ed il consolidamento di imprese o sistemi di impresa che per capacità innovativa, internazionalizzazione, dimensione siano tali da costituire nuovi elementi dinamici per l'intero sistema produttivo. Saranno individuate precise priorità programmatiche e progettuali in una dimensione che individua il livello regionale (distretto integrato

regionale) come quello di raccordo e coordinamento degli interventi che mantengono una loro specificità settoriale, territoriale, ma che trovano una soglia minima critica di aggregazione a scala regionale.

1.4 - Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale

Favorire la qualificazione e diversificazione dell'offerta ricettiva e distributiva, valorizzando e qualificando il patrimonio edilizio e la diffusione delle certificazioni ambientali e sociali. Sostenere forme integrate di azioni per la qualificazione delle attività commerciali e turistiche collegate alle risorse culturali, ambientali e produttive, con particolare riguardo ai centri storici, all'offerta termale, congressuale ed espositiva. Realizzare azioni ed interventi integrati fra commercio, turismo, urbanistica, cultura, artigianato e agroalimentare per armonizzare e potenziare le interrelazioni e le opportunità di valorizzazione turistica e commerciale, con particolare riferimento ai contesti urbani e territoriali di più elevato valore identitario delle attività commerciali ed economiche. Previsione di azioni ulteriori di e-commerce e di centri commerciali naturali.

1.7 - Accessibilità territoriale, mobilità integrata

orientare la mobilità delle persone e delle merci, rendendo maggiormente accessibile ed integrato il sistema dei trasporti del territorio regionale sotto il profilo infrastrutturale e dell'articolazione dei servizi, al fine di favorire uno sviluppo territoriale, economico e sociale ambientalmente sostenibile. Sviluppare gli interventi per l'accessibilità ai centri urbani ottimizzando l'uso delle infrastrutture, promuovendo l'innovazione tecnologica e l'integrazione delle reti; potenziare e migliorare qualitativamente il trasporto pubblico su rotaia per il riequilibrio delle modalità di trasporto favorendo lo sviluppo della concorrenza nell'offerta dei servizi di trasporto pubblico locale., di consolidare l'ascolto del cittadino - utente e facilitare al massimo la fruibilità dei servizi di trasporto pubblico locale, con particolare attenzione all'efficienza del sistema di accessibilità/mobilità anche con il supporto di strumenti informativi territoriali di larga diffusione; di regolare ed inserire a pieno titolo nel sistema dei trasporti tutti i punti di accesso sul territorio per via mare e per via aerea.

1.8 - Sviluppo della piattaforma logistica costiera

Al fine di dotare il territorio di un sistema integrato ed efficiente di infrastrutture che consentano al sistema produttivo toscano di competere con le sfide imposte dai nuovi scenari economici globali, l'obiettivo centrale in questa strategia è sviluppare la piattaforma logistica costiera promuovendo l'integrazione del territorio toscano con le reti transeuropee di trasporto, incentivando il trasporto ferroviario, il sistema portuale ed aeroportuale, le autostrade del mare e le vie navigabili interne e il trasporto breve marittimo. Nel quadro delle scelte infrastrutturali, compatibilmente con le disponibilità finanziarie e di bilancio e tenuto conto delle possibili sinergie sia con il complesso degli interventi ambientali, sia con le iniziative di ordine culturale, assume altresì rilievo assume la realizzazione e, soprattutto, il coordinamento del sistema delle infrastrutture leggere realizzate dagli enti locali, quali piste ciclabili e pedonali, ippovie, piste, sentieri, ecc.

2.1 - Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita

Integrare i processi di formazione lungo tutto l'arco della vita, a partire dall'infanzia, coniugando coesione sociale, formazione delle risorse umane, maggiore competitività del sistema regionale e un sistema della formazione strutturato e integrato con quello dell'istruzione e del lavoro, che si deve porre nelle condizioni di rispondere alle necessità poste dal sistema socio-economico regionale del prossimo futuro. Condizione necessaria per una qualificazione dello stato sociale regionale e locale è quella di rendere disponibili diffusi, efficienti e efficaci servizi socio-educativi per l'infanzia, visti anche come uno strumento di qualificazione dello stato sociale e per una maggiore occupabilità e

conciliazione fra vita familiare e lavoro delle donne. Questo obiettivo comporta un'impostazione a più dimensioni in tutti gli ambiti e in particolare nell'istruzione, nell'occupazione e nello sviluppo delle professionalità, nell'imprenditorialità, nella parità di retribuzione, nella migliore conciliazione della vita familiare con quella lavorativa e nella partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini al processo decisionale, politico ed economico. In tal senso il principio della sostenibilità di genere viene a costituire uno dei principali elementi di trasversalità.

Promuovere interventi di educazione non formale degli adolescenti e dei giovani, a livello informativo, documentale, formativo, consulenziale, ricreativo e del tempo libero, finalizzati a fornire alla popolazione le più ampie opportunità di apprendimento individuale allo scopo di migliorare le conoscenze, specializzazioni e competenze idonee ad accompagnare il percorso personale di apprendimento ed educazione con percorsi complementari ed integrativi dei momenti formali di istruzione. Detti interventi si concretizzano in progetti e attività finalizzati a promuovere la socializzazione positiva, la valorizzazione del rapporto aggregativo e di solidarietà, valorizzare la creatività e la partecipazione dei ragazzi e far acquisire loro un ruolo di cittadinanza sociale attiva. Si favorisce, inoltre, la dimensione della continuità educativa con la scuola e la famiglia, prevedendo quindi il coinvolgimento dei genitori nelle scelte educative e nella verifica della loro attuazione e dello sviluppo di iniziative, informative e formative, a loro rivolte.

2.8 - Organizzazione, produzione e fruizione della cultura

In Toscana, la cultura ed il patrimonio culturale sono fattori costitutivi dell'identità regionale, della qualità della vita, della coesione sociale. L'accesso alla fruizione di cultura è componente irrinunciabile del diritto di cittadinanza. La cultura, nel suo complesso, costituisce forse il più rilevante "capitale sociale" della Regione. Si tratta dunque di operare per la conservazione del patrimonio storico, artistico e paesaggistico a fini della pubblica fruizione e parallelamente, di favorire la produzione e la diffusione dell'arte contemporanea e di un sistema policentrico dello spettacolo, con particolare attenzione alle esperienze locali di produzione e formazione musicale. La cultura costituisce, inoltre, uno dei fattori di visibilità della Toscana sui mercati internazionali, ponendosi, così, come risorsa per la promozione economica, l'internazionalizzazione, il marketing territoriale.

3.4 - Governo unitario e integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua

Obiettivo generale è l'attuazione di specifiche pianificazioni e programmazioni di settore riferite a sistemi idrici ed idrogeologici, che concorrono alla tutela del territorio e delle acque tenuto conto delle esigenze economiche, sociali, ambientali e territoriali.

4.2 - La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti, l'e-government

Gli obiettivi che la Regione Toscana si propone di raggiungere nel periodo 2007-2013 in tema di società dell'informazione e della conoscenza, sono sostanzialmente:

1) sviluppare la società dell'informazione e l'economia della conoscenza attraverso politiche di pari opportunità, particolarmente per le nuove generazioni a partire dalle prime fasi della formazione scolastica. L'obiettivo è perseguito tramite:

- la definizione di una specifica politica sulle infrastrutture con particolare riferimento alla diffusione della banda larga nel territorio per cittadini, istituzioni locali e imprese;
- la realizzazione di un sistema regionale di interoperabilità sulle reti dotato di appropriati criteri e strumenti di autenticazione e sicurezza;
- la realizzazione di cluster di conoscenze anche attraverso il supporto del CSTT (Centro Servizi Territoriali della Toscana);

2) creare nuove forme e strumenti di rete per la partecipazione, la cittadinanza attiva, l'esercizio dei diritti, in stretta relazione con la promozione delle pratiche di partecipazione attiva. Integrare, potenziare e diffondere servizi in rete della PA toscana attraverso la pratica del riuso. Diffondere nella PA servizi di e-procurement e favorire lo

sviluppo di un mercato locale competitivo. Supportare l'integrazione dei servizi dei soggetti pubblici con quelli del sistema delle associazioni di categoria e delle libere professioni. Promuovere l'uso delle TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione) in settori economici per la produzione di contenuti innovativi e di valore immateriale. Supportare la crescita delle competenze e sostenere l'e-government per azioni di innovazione e semplificazione per una PA più efficiente;

3) promuovere, abilitare e rafforzare i diritti dei cittadini e delle reti di cittadinanza in materia di conoscenza e partecipazione come preconditione per lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza. L'obiettivo è perseguito attraverso la realizzazione e la diffusione territoriale di infrastrutture abilitanti sia sotto il profilo tecnico (banda larga) sia sotto quello organizzativo (attraverso l'integrazione dei servizi pubblici e la creazione di modalità e regole per l'accesso singolo o organizzato ai servizi anche di partecipazione interattiva) sia infine sotto quello operativo (con la promozione, la creazione e la diffusione di applicazioni e servizi in rete anche attraverso la pratica del riuso per favorire il superamento del digital divide ai fini dell'esercizio concreto dei diritti). Tale processo, che prevede specifiche azioni indirizzate alla semplificazione dell'azione amministrativa, viene perseguito anche attraverso l'integrazione tra settore pubblico e associazioni di categoria/libere professioni.

Oggi quindi, anche alla luce della delibera CIPE di attuazione del QSN, che prevede modalità per l'utilizzo dei fondi FAS per il periodo 2007/2013, il PRS rappresenta il quadro unitario della programmazione strategica regionale che individua le priorità e raccorda ad esse l'utilizzo dei fondi suddetti.

Strumenti di attuazione del PRS

Le strategie di intervento individuate dal PRS e specificate dai documenti di programmazione economica e finanziaria sono attuate tramite piani o programmi di durata pluriennale, aventi carattere settoriale o intersettoriale.

Sono atti a carattere pluriennale riferiti ad apposite leggi di spesa, la cui approvazione è di competenza del Consiglio Regionale.

I piani e i programmi regionali possono prevedere sia interventi direttamente funzionali a interessi o obiettivi di livello regionale che interventi raccordati alle scelte di sviluppo delle comunità locali.

Strumenti di attuazione del PRS già adottati o di cui si prevede l'adozione :

Piani e Programmi attuativi del PRS 2006-2010 (approvati o in corso di elaborazione)	Programma strategico 1 Competitività Sistema Integrato Regionale e Territorio	Programma Strategico 2 Cittadinanza, Lavoro, Coesione, Cultura e Qualità della Vita	Programma Strategico 3 Sostenibilità Ambientale dello Sviluppo	Programma Strategico 4 Governance, Conoscenza, Partecipazione, Sicurezza
Piano di Indirizzo Generale Integrato 2006 – 2010 (PIGI)	X	X		
Programma Forestale Regionale 2007 – 2011 (PFR)	X			
Piano degli interventi a favore dei Toscani all'estero 2007 - 2010	X			
Piano regionale dei servizi di sviluppo agricolo e rurale 2007-2010	X			
Piano di indirizzo per la tutela e la difesa dei consumatori e degli utenti				X
Piano Regionale di Azione Ambientale 2007 – 2010			X	

(PRAA)				
Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) (*)	X	X	X	X
Piano regionale della cooperazione internazionale e delle attività di partenariato	X			
Piano di indirizzo per la promozione di una cultura di pace	X			
Piano regionale per la pesca in acque interne 2007 - 2012	X			
Piano Regionale dello Sviluppo Economico 2007 - 2010 (PRSE)	X			
Programma regionale per lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza 2007 - 2010				X
Programma pluriennale pesca professionale e acquicoltura 2007 - 2010	X			
Piano Integrato Sociale Regionale 2007 - 2010 (PISR)		X		
Piano Integrato della Cultura 2008 - 2010		X		
Piano Sanitario Regionale 2008 - 2010		X		
Piano di Indirizzo Energetico Regionale (PIER)			X	
Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria (PRRM)			X	
Piano Regionale Mobilità e Logistica del 2004	X			
Programma Regionale viabilità di interesse regionale 2002/2007	X			
POR FESR 2007/2013	X	X	X	X
Programma attuativo FAS 2007/2013 (in elaborazione)	X	X	X	X
POR FSE 2007/2013	X	X		X
PO FEASR 2007/2013	X	X		
Programma Operativo II/FRANCIA Marittimo	X			
Programma regionale del trasporto pubblico locale	X			
Piano Agricolo Regionale	X			
Piano integrato attività internazionali	X			
Piani Urbani della Mobilità	X			
Programma regionale rinnovo parco rotabile	X			
Piano regionale sull'immigrazione		X		
Programma regionale dell'edilizia sociale		X		

(*) Vi è una forte convergenza programmatica tra PIT e PRS nel loro comune raccordarsi ai Progetti Integrati Regionali ed ai Piani e programmi che hanno la funzione di dare le “gambe “ operative e finanziarie alle scelte strategiche dei due fondamentali strumenti di indirizzo, ma anche di pianificazione territoriale e programmazione operativa, della Regione

Quadro di programmazione finanziaria delle risorse aggiuntive della politica regionale unitaria - articolato con riferimento alle priorità del QSN e per fonte finanziaria (FSE/FESR /FAS)

	Piani Integrati Regionali	POR del FESR	POR del FSE	POR del FEASR	Risorse FAS	Risorse Regionali (***)	Risorse complessive	Priorità QSN
1.01	Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione	224,67	63,24	0,00	84,7	79,11	451,75	Priorità 2 e 7
1.02	Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale	127,80	0,00	0,00	0,0	138,07	265,86	Priorità 2, 5, 7 e 9
1.03	Distretto integrato regionale: il sistema delle politiche industriali	140,01	0,00	0,00	137,7	36,25	313,95	Priorità 2 e 7
1.04	Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale	75,70	0,00	0,00	53,0	26,73	155,39	Priorità 5
1.05	Innovazione e qualità del sistema rurale, agricolo, forestale	0,00	0,00	803,68	0,0	115,47	919,14	Non c'è una priorità specifica ma sussistono forma di coordinamento del Fesr rispetto alla priorità connesse alla cooperazione territoriale
1.06	Governance del sistema dei servizi pubblici locali a rilevanza economica	0,00	0,00	0,00	0,0	0,00	0,00	Collegato alle priorità di attrattività territoriale
1.07	Accessibilità territoriale, mobilità integrata	87,10	0,00	0,00	105,8	2.885,36	3.078,25	Priorità 6 e 8
1.08	Sviluppo della piattaforma logistica toscana	110,71	0,00	0,00	106,0	59,71	276,46	Priorità 6
2.01	Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita	11,40	355,32	0,00	50,8	411,09	828,65	Priorità 1, 2, 4 e 7
2.02	Innovazione, qualità e sicurezza lavoro	0,00	246,13	35,43	0,0	54,00	335,56	Priorità 1, 4, 7 e 8
2.03	Coesione e integrazione socio-sanitaria nella società della salute	0,00	0,00	0,00	0,0	0,00	0,00	Non collegabile a nessuna priorità
2.04	Le nuove infrastrutture del sistema sanitario regionale	0,00	0,00	0,00	0,0	300,00	300,00	Non collegabile a nessuna priorità
2.05	Assistenza e integrazione per la non autosufficienza	0,00	0,00	0,00	0,0	1.530,00	1.530,00	Priorità 7
2.06	Inclusione e cittadinanza degli immigrati nella multiculturalità	0,00	0,00	0,00	0,0	3,00	3,00	Priorità 4 e 7
2.07	Riqualificazione urbana e politiche di edilizia sociale	0,00	0,00	0,00	0,0	0,00	0,00	Priorità 8
2.08	Organizzazione, produzione e fruizione della cultura	60,24	0,00	0,00	101,7	94,44	256,36	Priorità 5
3.01	Politiche di ecoefficienza per il rispetto di Kyoto e qualità dell'aria	0,00	0,00	0,00	0,0	30,00	30,00	Priorità 3, 5 e 8
3.02	Sostenibilità e competitività del sistema energetico	49,65	0,00	0,00	0,0	37,67	87,32	Priorità 3, 5 e 8
3.03	Efficienza e sostenibilità nella politica dei rifiuti	20,35	0,00	0,00	0,0	37,30	57,65	Priorità 3, 5 e 8
3.04	Governo unitario e integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua	24,42	0,00	0,00	80,5	296,88	401,79	Priorità 3 e 5
3.05	Sviluppo sostenibile del sistema della montagna toscana	0,00	0,00	0,00	0,0	16,12	16,12	Priorità 2, 3 e 5
4.01	Partecipazione, governance sistema delle autonomie, aree vaste	0,00	0,00	0,00	0,0	58,82	58,82	Priorità 7, 8 e 10
4.02	La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti, l'e-government	24,42	0,00	0,00	37,1	14,50	75,99	Priorità 1, 2, 7 e 8
4.03	Coordinamento politiche territoriali urbane e metropolitane	0,00	0,00	0,00	0,0	1,20	1,20	Priorità 8 e 5
4.04	Efficienza, riorganizzazione, semplificazioni	0,00	0,00	0,00	0,0	11,01	11,01	Priorità 2 e 10
	TOTALE	956,46	664,69	839,11	757,3	6.236,7	9.454,29	

(***) Si precisa che la risorse regionali previste per l'arco temporale cui si riferisce la programmazione unitaria (2007/13) sono una proiezione costruita sulla base delle risorse regionali previste nel Bilancio di previsione relativo al periodo 2008/10.

Gli interventi riconducibili ai PIR (di cui alla tabella finanziaria precedente) si ritiene possano attivare, nell'arco temporale 2008/2011, ulteriori risorse da parte di altri soggetti (ANAS, FF.SS., ecc.) per un ammontare stimato complessivo di circa 8.500,00 milioni di euro. Trattandosi di risorse nazionali derivanti da intese ed accordi fra lo Stato e la Regione Toscana, il loro futuro ammontare per il 2012 e 2013 è ovviamente ancora da definire. Si precisa che le stesse risorse per la loro natura non transiteranno nei bilanci regionali.

La tabella indica l'intero importo FAS 2007/2013: in fase di predisposizione di Programma attuativo FAS, sarà indicata la quota da destinare all'assistenza tecnica.

Livelli di cooperazione istituzionale

Le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate sono state ripartite, con la delibera CIPE del 21 dicembre 2007, per programmi di interesse strategico nazionale e programmi di interesse strategico regionale, che corrispondono alle priorità del QSN e che si propongono di rafforzare l'intensità di azione dell'intervento comunitario o di operare l'integrazione per temi o territori in esso non ricompresi.

Quindi è indispensabile la cooperazione istituzionale fra i vari livelli (centrale e regionale) al fine di massimizzare i risultati, individuando gli obiettivi strategici che siano comuni a più Amministrazioni.

Le quattro priorità, ovvero i quattro programmi strategici indicati dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) vedono la possibilità di attivare un confronto con le Amministrazioni Centrali al fine di una condivisione della strategia e l'attivazione della cooperazione istituzionale in fase di attuazione.

Si può esplicitare che la cooperazione potrà essere attivata:

per il Programma Strategico/Ob. generale

1- "Competitività Sistema integrato regionale e territorio"

prioritariamente sui temi della ricerca ed innovazione, sull'accessibilità territoriale e la mobilità integrata, sul settore aeroporti, sulla competitività del sistema produttivo.

per il Programma Strategico/Ob. generale

2 - "Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita" Prioritariamente sul tema della organizzazione, produzione e fruizione della cultura, su politiche giovanili.

per il Programma Strategico/Ob. generale

3 - "Sostenibilità ambientale dello sviluppo" prioritariamente per il governo unitario e integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua, gestione del rischio idraulico ed idrogeologico.

per il Programma Strategico/Ob. Generale

4 - "Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza"

Prioritariamente per le politiche in merito alla società dell'informazione.

Strumenti di attuazione

L'individuazione degli specifici strumenti di attuazione (Accordo di Programma Quadro e Strumenti di attuazione diretta) sarà fatta in modo da garantire la miglior realizzazione dei livelli di cooperazione necessari. Quindi l'Accordo di Programma Quadro, per il quale è prevista una riforma rispetto alle precedenti programmazioni, sarà lo strumento in cui confluirà la necessità di programmare interventi che avranno necessariamente una partecipazione della Amministrazioni Centrali, vista come partecipazione alla strategia e come destinazione di risorse. Lo strumento di attuazione diretta, quindi a totale titolarità della Regione, sarà invece proprio di quegli interventi per i quali non è necessario coinvolgere le Amministrazioni Centrali.

Il sistema della partecipazione e della concertazione in Toscana (dal PRS ai patti per lo sviluppo locale)

Dal punto di vista normativo il sistema della concertazione e del confronto regionale è delineato sia a livello statutario (art. 48) che a livello della legge regionale in materia di programmazione (L.R. 49/99 art. 15). Questa, in particolare, rimanda ad appositi protocolli tra la Giunta regionale, i soggetti istituzionali e le parti economiche e sociali. Ad oggi sono attivi due Tavoli di concertazione, uno a carattere istituzionale (Giunta e rappresentanti UPI, Anci, Uncem e Consiglio delle Autonomie locali) e uno a carattere socio economico (che vede la partecipazione anche delle associazioni di categoria sia dei lavoratori che datoriali, delle associazioni ambientaliste e della Commissione regionale pari opportunità. La Giunta inoltre effettua attività di ascolto a carattere settoriale, mentre il Consiglio regionale svolge autonome consultazioni.

Al centro del confronto c'è stata, fino ad oggi, più la condivisione delle linee strategiche proposte dall'amministrazione regionale (nei tavoli di carattere generale) e la definizione del riparto delle risorse regionali, prima dell'approvazione dei provvedimenti, piuttosto che il coinvolgimento nella realizzazione di interventi e la responsabilizzazione sui risultati finali, anche perché gli attuali partecipanti ai processi di concertazione sono soggetti dotati fondamentalmente di risorse di tipo relazionale. Ciò ha portato alla condivisione di strategie ed obiettivi e tutela di certi interessi, unito al rafforzamento pubblico del ruolo dei soggetti di rappresentanza.

I tavoli di concertazione hanno svolto una importante funzione nella crescita del ruolo e della rappresentatività dei soggetti partecipanti, soprattutto a livello di parti sociali. In questo senso, la creazione di un tessuto consolidato di rapporti finalizzato a condividere un percorso strategico e il metodo di lavoro, ha migliorato le pratiche concertative, anche se oggi appare necessario aprire questa rete.

A partire dal modello sopra indicato, il PRS 2006-2010 evidenzia un salto di qualità nella concertazione, soprattutto come coinvolgimento dei soggetti esterni, di varia rappresentatività (dalle associazioni degli enti locali alle parti sociali, ma anche ai privati), nella definizione degli obiettivi e delle modalità di attuazione degli strumenti regionali. Ciò deve essere realizzato in direzione di una governance cooperativa - istituzionale, sociale e territoriale - intesa come attività di governo del cambiamento, per scelte progettuali selettive sotto il profilo strategico, per rendere efficiente la macchina organizzativa e potenziare il sistema dei servizi e delle aziende, semplificando le procedure: un'attività innovativa perché fondata sulla interazione e la cooperazione fra tutti gli attori coinvolti, che mira ad attivare percorsi moltiplicativi delle risorse e di recupero di efficacia e di efficienza progettuale, anziché generare veti reciproci.

Il PRS evidenzia infatti come la Regione Toscana, attraverso risorse proprie, quelle europee e quelle statali, già destinate ai PIR, sia in grado di coprire poco meno del 50% del fabbisogno necessario per realizzare le priorità previste. Dalla capacità di attivare altrettanti risorse in un rapporto con il Governo nazionale, con le istituzioni locali, con i soggetti della governance cooperativa, con il mercato e con gli operatori pubblici e privati interessati dal "progetto" di sviluppo presentato dal PRS, deriva la capacità di conseguire gli obiettivi indicati.

La funzione programmatrice e l'azione di sostegno della Regione allo sviluppo non configurano un suo ruolo come mero "ente erogatore", che attende che altri producano progetti conformi a un'ipotesi generale di intervento pubblico. Il disegno strategico regionale e le sue opzioni di programmazione integrata vengono costruiti con iniziative di promozione e coordinamento, attraverso l'ascolto, la negoziazione, la concertazione delle politiche e delle loro traduzioni progettuali con le istituzioni del territorio, quale che sia la responsabilità operativa specifica di quest'ultime.

In alcuni casi, la Regione assume la responsabilità di dare corso alle opzioni strategiche funzionali alla realizzazione del programma di governo, che possono essere

attuare anche dai soggetti locali. In altri casi, la Regione può condividere progetti e linee d'azione scaturiti dal territorio, in quanto coerenti con le strategie regionali, e sostenerli con le risorse che è in grado di mobilitare. Nei casi in cui il territorio proponga, invece, linee programmatiche e proposte progettuali non ritenute coerenti con le scelte programmatiche regionali, la Regione potrà adottare eventuali misure e atti disincentivanti.

La "forza" del PRS 2006-2010 è quindi quella di essere uno strumento effettivo di selezione delle priorità programmatiche e progettuali. Ciò ha ridotto in modo significativo le possibili discussioni sull'allocazione delle risorse dei diversi fondi, in quanto le scelte di base sono già contenute nel PRS stesso per effetto del percorso di concertazione e confronto legato alla sua predisposizione, ma anche all'attivazione di percorsi di governance multilivello nell'ambito della sua attuazione.

Questa evoluzione della governance, c.d. cooperativa, perché finalizzata a coinvolgere altri soggetti nella definizione degli interventi, si è basata sulla sussidiarietà istituzionale (ruolo delle Province e dei governi locali) e sociale (ruolo delle parti sociali) e sulla concertazione, evidenziando il tentativo di descrivere una modalità di governo allargato, che veda una compartecipazione e una co-responsabilizzazione degli altri soggetti del sistema regionale, oltre l'ente Regione.

In questa direzione si muove anche la recente legge regionale sulla partecipazione, la L.R. 29/2007, che prevede ulteriori forme di ascolto attraverso strumenti che potranno integrare, con modalità complementari, quelli attualmente previsti. Gli attuali strumenti operano sia sul livello regionale - ad esempio, un town meeting nella fase di definizione di un piano di settore per sondare un campione rappresentativo di cittadini - sia sul livello locale, quando si deve decidere, ad esempio, se, come e dove realizzare una certa opera ed è necessario conoscere gli orientamenti degli abitanti del territorio coinvolto, anche prima di avviare la progettazione.

I processi di partecipazione allargata si basano sull'idea di una discussione pubblica, tra tutti i soggetti interessati, nella quale le informazioni sono condivise, ed è proprio la discussione la sede nella quale si formano e si modificano le opinioni dei partecipanti, che potranno essere prese in considerazione in vista della decisione finale (quanto più possibile condivisa), che spetta al soggetto pubblico competente in un'ottica di ricerca di soluzioni innovative. Si tratta comunque, di strumenti che mirano ad aumentare il grado di consapevolezza degli organi di governo, nell'ambito del processo decisionale, in relazione alle conseguenze delle politiche pubbliche, del rapporto costi-benefici e degli effetti distributivi di un intervento. Queste modalità non mirano a sostituire le tradizionali sedi di decisione finale.

Tra le possibili evoluzioni del percorso di governance regionale si evidenzia:

- il superamento dell'approccio concertativo a valere solo sulle risorse conferite dalla Regione;
- l'individuazione di progetti specifici su cui avviare modalità avanzate di confronto su forme innovative di partenariato pubblico-pubblico e pubblico-privato (es. finanza integrata di progetto), attraverso la compartecipazione e la corresponsabilizzazione di altri soggetti alla costruzione e realizzazione di specifici interventi. Un ruolo significativo potrebbero giocarlo, anche per le risorse in grado di mobilitare, soggetti come le camere di commercio, le fondazioni bancarie, le università. In questa direzione, vanno le indicazioni contenute in un libro bianco sulla governance presentato nel 2007 dalla Giunta regionale al Tavolo di concertazione generale;
- sviluppo di meccanismi di *accountability*, per rendere conto durante un determinato arco di tempo (ad esempio un mandato legislativo), a partire da una definizione ex ante degli obiettivi dello stato di avanzamento della loro

realizzazione e poter correggere traiettorie percorse: in questa direzione si muove il sistema di controllo strategico sul PRS in corso di implementazione.

La territorializzazione della programmazione regionale quale strategia di sviluppo locale integrata: i patti per lo sviluppo locale (PASL)

In termini di territorializzazione delle politiche, cioè di raccordo tra livello regionale e locale delle stesse, l'esperienza dei Patti per lo sviluppo locale (PASL) ha segnato un ulteriore sviluppo del modello toscano di programmazione, formalizzato nella legge regionale n 49/1999 (art. 12 bis) e nei suoi principi generali. Questo strumento ha tenuto conto dell'esperienza maturata in Toscana negli ultimi quindici anni in relazione agli accordi di programma quadro, ai patti territoriali, ai piani di sviluppo locale e ai piani strategici.

Le esperienze suddette si sono evolute nell'ottica della governance cooperativa, più volte richiamata nel presente documento, che fa da base al sistema dei rapporti tra livello regionale e livelli locali assunto sia dal PRS 2006-2010 che dalla nuova pianificazione territoriale impostata dal Piano di indirizzo territoriale (PIT).

I Patti nascono dall'esigenza, maturata nel ciclo di programmazione regionale 2000-2005, di creare un forte coordinamento tra politiche regionali locali, ferme restando le reciproche autonomie, ma dando anche particolare rilievo al ruolo intermedio delle Province come snodo di raccordo tra Regione e sistemi locali. L'obiettivo è quello di "riportare ad unità il sistema degli strumenti di intervento nella realtà locale e il processo di costruzione degli obiettivi e delle priorità locali cercando di evidenziare gli elementi di coerenza con il sistema regionale degli obiettivi"¹. Questo dovrebbe avvenire in una logica di promozione e rafforzamento della concertazione locale e di negoziazione degli obiettivi tra il livello regionale e locale.

In questa ottica il Patto utilizza il metodo della concertazione come processo per favorire la cooperazione e l'interazione su obiettivi condivisi, coerenti con il PRS, tra soggetti non solo istituzionali. La concertazione favorisce una partecipazione concreta in modo da creare un sistema di selezione degli interventi dal punto di vista qualitativo e dell'efficacia degli stessi, anche per sviluppare le capacità progettuali dei territori.

Il Pasl inoltre è uno strumento ad adesione volontaria (le amministrazioni locali non hanno l'obbligo di sottoscrizione), con il ruolo cardine della Provincia che cura il processo di concertazione locale ed ha natura pattizia-negoziale, visto che le proposte progettuali dei vari territori sono negoziate dalla Provincia con il livello regionale alla luce del PRS e degli strumenti di programmazione settoriali vigenti.

La L.R. 49/99 stabilisce che "i soggetti che sottoscrivono il Pasl assumono specifici impegni nella successiva fase di realizzazione. Il Pasl definisce i progetti da realizzare, le risorse pubbliche e private potenzialmente attivabili e i possibili strumenti di attuazione degli interventi". Ciò significa che la sottoscrizione dei soggetti locali rappresenta un momento di impegno forte da parte dei territori per la realizzazione delle azioni previste, sebbene intese in forma pre-contrattuale. Questo evidenzia che i progetti inclusi nei Pasl rappresentano momenti di convergenza di strumenti di programmazione i cui aspetti operativi vanno considerati in modo più approfondito al momento della realizzazione.

Il percorso di formazione dei patti, trattandosi di strumenti negoziali, è di competenza della Giunta regionale che ha l'obbligo di riferire annualmente al Consiglio regionale sullo stato di attuazione dei Pasl sottoscritti e sui risultati prodotti dagli stessi tenuto

¹ PRS 2003-2005 pag. 86

conto degli esiti del monitoraggio.

Lo strumento Pasl si basa pertanto sui seguenti principi guida:

- integrazione delle politiche settoriali e di queste con le politiche territoriali;
- progettazione integrata, per una maggiore efficienza ed efficacia nella realizzazione;
- selezione delle priorità e degli interventi;
- cofinanziamento da parte dei soggetti che vi partecipano;
- concertazione mobilitante, in grado di attivare risorse innovative per il sistema;
- reciproco riconoscimento tra il Pasl e le procedure ordinarie di intervento.

Attualmente sono stati sottoscritti dalla Giunta regionale 10 Pasl (uno per provincia) più il Pasl del Circondario Empolese Valdelsa.

I Patti prevedono complessivamente circa 700 tra progetti ed idee progettuali prioritarie, articolati con riferimento ai PIR del PRS e suddivisi in tre fasce:

- 1) progetti previsti nei programmi di iniziativa regionale del PRS
- 2) progetti di iniziativa locale, coerenti con la programmazione regionale giudicati prioritari dalla Regione, dalle Amministrazioni Provinciali e dal Circondario Empolese Valdelsa;
- 3) progetti di iniziativa locale, coerenti con la programmazione regionale, ma che presentano un minor grado di priorità per la Regione;

I Pasl sono attualmente in corso di attuazione in conformità con strumenti ordinari e straordinari di intervento: programmi regionali di settore, Accordi di programma quadro Stato-Regione², strumenti di programmazione comunitaria (programmi FESR, FSE, FEASR). In quanto non dispongono di uno specifico fondo regionale ad essi dedicato. Gli interventi inclusi nei patti avranno priorità o premialità nell'ambito della selezione e del finanziamento che avverrà a livello dei singoli strumenti di carattere operativo, sia con riferimento ai bandi che alle procedure direttamente negoziali³.

Il Pasl viene così considerato come il quadro di riferimento per ogni eventuale ed ulteriore documento di concertazione a livello territoriale previsto dai vari strumenti di programmazione settoriale della Regione di questa legislatura, compresi i nuovi programmi europei del ciclo 2007-2013, compatibilmente con quanto previsto dai regolamenti comunitari, e gli Accordi di programma quadro della nuova programmazione negoziata prevista dal Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS) ai sensi della delibera della Giunta regionale n. 149/2007. I soggetti locali firmatari dei patti sono tenuti a rispettare lo stesso impegno programmatico assunto dalla Regione.

Ancora non è possibile avere una precisa indicazione delle risorse che i Pasl saranno in grado di attivare, in quanto i progetti saranno finanziabili solo al momento della presentazione della fase esecutiva e cantierabile. Tuttavia, da una prima valutazione complessiva dei progetti negoziati con il territorio, i Pasl hanno un impatto di circa 8.500

² Collegati alle Intese istituzionali di programma Stato-Regione

³ Ciò si è già verificato in relazione ad alcune misure di intervento: l'avviso per la manifestazione di interesse di progetti integrati, emesso nel 2006, nell'ambito dell'Asse 6 "Riorganizzazione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali" del Nuovo Patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana; bandi per investimenti nella cultura.

⁴ Anche considerando che, all'interno dei 15.000 milioni di euro complessivi, sono compresi 4.400 milioni destinati al progetto per la non autosufficienza in corso di predisposizione a livello regionale.

⁵ L'area vasta è stata individuata come dimensione di programmazione dal PRS 2003-2005 e si pone come livello di coordinamento programmatico, che non configura una dimensione istituzionale, e quindi si sviluppa autonomamente rispetto alla riflessione sulla città metropolitana, in attuazione del Titolo V della Costituzione, collegata al nuovo Codice delle autonomie locali.

⁶ Le altre due aree vaste previste negli strumenti di programmazione regionale sono l'area nord-occidentale (Massa Carrara, Lucca, Pisa, Livorno) e centro-meridionale (Arezzo, Siena, Grosseto).

⁷ Anci Toscana, Upi Toscana, Uncem Toscana, associazioni di categoria, organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, rappresentante delle associazioni ambientaliste.

milioni di euro per il periodo 2007-2010, che rappresentano una quota significativa rispetto alle risorse complessive attivate dal PRS, pari a 15.000 milioni di euro⁴. La gran parte di queste risorse (6.500) sono destinate alle infrastrutture; altre quote sono dedicate allo sviluppo della competitività (1.000), agli interventi in campo ambientale (500) e agli interventi in ambito sociale e culturale (500).

Infine è prevista la possibilità di un'integrazione delle varie priorità contenute nei Pasl, ai sensi della delibera Giunta regionale n. 814/2007, entro il periodo di validità dell'attuale legislatura (2010).

Contemporaneamente alla fase finale di definizione dei Pasl provinciali, si è sviluppato un processo di costruzione del *c.d.* Pasl di area vasta, previsto dal PRS 2006-2010 come lo strumento di *governance* per l'individuazione delle priorità condivise per lo sviluppo di un territorio interprovinciale che rafforzi il ruolo delle comunità e delle istituzioni locali e le proponga come interlocutore unitario rispetto al livello regionale⁵.

Questo percorso si è avviato a livello di Area vasta metropolitana (Province di Firenze, Prato e Pistoia)⁶ ed ha portato alla firma del Patto di area il 27 luglio 2007. Questo prevede 6 assi strategici (ambiente, infrastrutture e mobilità, economia, sanità e welfare, società dell'informazione e della conoscenza, cultura e ricerca) e 32 priorità progettuali e, oltre ad essere stato concordato tra soggetti istituzionali firmatari (Regione, Province e Comuni capoluogo dell'area più il Circondario Empolese Valdelsa) è stato portato al confronto con i soggetti che partecipano al tavolo di concertazione regionale⁷ e con le autonomie funzionali (Camere di Commercio, Università), per le quali è previsto un ruolo significativo nell'attuazione di alcuni progetti.

Attualmente si sta procedendo a definire dei tavoli per grandi ambiti di intervento (ambiente, economia, infrastrutture, welfare), con la partecipazione dei soggetti firmatari del Pasl Metropolitano e dei rappresentanti delle parti economiche e sociali. I tavoli costituiranno momenti di approfondimento delle progettualità prioritarie previste a livello di area vasta, anche in termini di verifica dello stato di realizzazione degli interventi. Si sottolinea come un significativo valore aggiunto di questo lavoro, che rappresenta una esperienza pilota in Italia, potrà essere la condivisione, da parte di una pluralità di soggetti pubblici e privati dell'area vasta, di progetti integrati che potranno essere attuati attraverso gli vari strumenti di intervento operativo della Regione, in rapporto anche con livelli sovra-regionali (Governo, UE).

Il patto metropolitano avrà una ricaduta finanziaria complessiva di circa 4500 milioni di euro di risorse pubbliche (sono inclusi nel calcolo alcuni progetti già ricompresi nei patti provinciali di Firenze, Prato, Pistoia e del Circondario sopra descritti) prevalentemente impiegati per interventi infrastrutturali.

Un analogo processo di definizione di strumenti di coordinamento si svilupperà anche per le altre due aree vaste toscane: l'area della Toscana nord-occidentale, comprendente le province di Massa Carrara, Lucca, Pisa, Livorno, e l'area della Toscana centro-meridionale, comprendente le province di Arezzo, Siena e Grosseto.

Organiz- zazione

Il PRS 2006-2010 è l'atto di programmazione degli interventi ritenuti prioritari nell'arco della legislatura secondo gli indirizzi contenuti nel Programma di Governo del Presidente, approvato dal Consiglio regionale all'inizio della legislatura, ancor prima della costituzione della Giunta regionale: la sua attuazione è coordinata dal Comitato Tecnico della Programmazione (CTP), al quale partecipano tutti i Direttori Generali della Giunta regionale e dall'area di coordinamento Programmazione e controllo della direzione Generale della Presidenza.

Con decreto del Presidente della Giunta regionale n 118 del 30 luglio 2007 è stato assegnato incarico all'Assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro del coordinamento dei rapporti con il Governo e con l'Unione Europea in materia di fondi strutturali e per le politiche di coesione. Con delibera n. 730 del 22 -10-2007 la Giunta regionale, ritenuto di dover garantire il presidio del coordinamento delle politiche regionali di coesione ha costituito l'area di coordinamento "*Coordinamento delle politiche regionali di coesione*".

Inoltre la Regione Toscana, considerando il proprio Programma Regionale di Sviluppo quale documento idoneo a declinare la strategia di politica regionale unitaria 2007-2013 (ai sensi di quanto previsto nel QSN e nella delibera CIPE del 21/12/2007), e procedendo quindi nell'elaborazione di un documento di sintesi ricognitivo e riassuntivo (come previsto dai sopraccitati documenti), ne ha affidato, di conseguenza, il coordinamento al responsabile dell'area Programmazione e Controllo per l'intera durata del programma (2007-2013).

Pertanto il CTP, nella seduta del 25/01/2008, ha costituito un "*gruppo di lavoro permanente per la politica unitaria come previsto dal cap.VI del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013*" coordinato dal dirigente responsabile dell'area "Programmazione e controllo" e composto dai referenti delle seguenti strutture: D.G. Presidenza, D.G. Politiche Formative e Beni e Attività Culturali, D.G. Bilancio e Finanze, D.G. Sviluppo Economico, D.G. Politiche Territoriali e Ambientali.

Il gruppo di lavoro permanente si avvarrà della collaborazione specifica di tutte le Direzioni Generali (a mezzo rappresentanti designati da ogni singola Direzione) per la predisposizione del Programma Operativo FAS e per tutte le successive fasi gestionali.

Monitoraggio

Il PRS 2006-2010, oltre a svolgere la funzione di indirizzo politico-programmatico generale, costituisce anche un *masterplan* di legislatura, caratterizzandosi quale strumento di vera e propria programmazione degli interventi prioritari e di selezione di specifiche progettualità, punto di snodo e di raccordo tra gli indirizzi e le opzioni del Programma di governo, la programmazione settoriale (alla quale è concretamente affidata l'attuazione delle politiche d'intervento) e le scelte allocative operate dal bilancio regionale.

Tali priorità si sono tradotte nell'architettura dei 25 PIR. In tale ambito il DPEF annuale, che ricalca la struttura del PRS, costituisce lo strumento di concreta definizione e sviluppo delle specifiche azioni attuative.

Questa impostazione ha reso possibile e necessario impostare un sistema di monitoraggio delle azioni progettuali prioritarie individuate dal PRS-DPEF (*Tableau de bord*), rispondente ad una duplice finalità:

interna, per disporre di uno strumento organico so capace di supportare l'esecutivo regionale per la conoscenza e il controllo sullo stato di avanzamento delle azioni progettuali prioritarie;

esterna, per potere dare conto in modo strutturato, agli interlocutori della Giunta, dei risultati dell'azione di governo.

Il sistema di monitoraggio del PRS-DPEF assume come punto di partenza i contenuti "formali" definiti (in termini di estrema sintesi) dai due strumenti di programmazione:

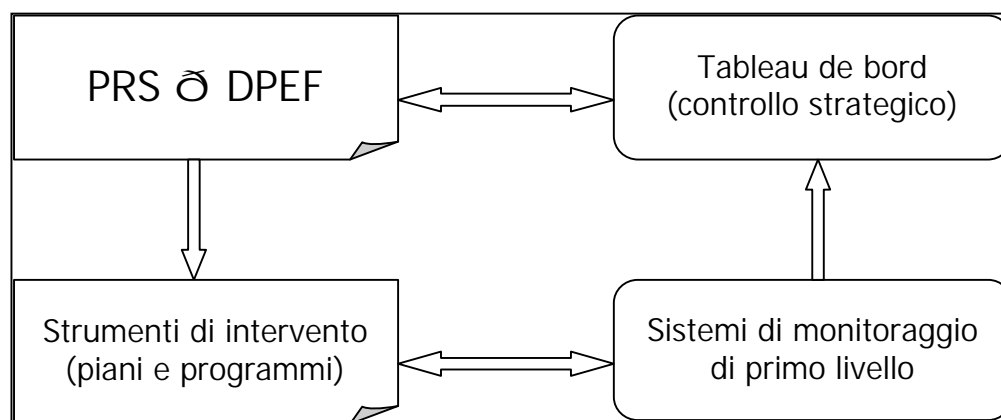
PRS	<i>Progetti integrati regionali (25, raggruppati in 4 Programmi strategici)</i>
	<i>relativi obiettivi generali e specifici</i>
	<i>risultati attesi (espressi tendenzialmente in forma di obiettivi misurabili)</i>
DP	<i>Strumenti (normativi e programmatici) da attivare</i>
EF	<i>Azioni progettuali (attuative dei Progetti integrati del PRS) e relativi strumenti</i>

In particolare:

- i risultati attesi sono ricondotti ad indicatori di risultato, finalizzati a rappresentare correttamente, in chiave di valutazione, gli effetti ultimi dell'azione di governo;
- le azioni progettuali definite ogni anno dal DPEF - articolate in interventi - costituiscono le unità elementari del sistema di monitoraggio del PRS-DPEF, che prevede per ciascuna di esse di individuare una serie di indicatori di realizzazione, per il monitoraggio in itinere del relativo stato di avanzamento sotto il profilo finanziario, procedurale e fisico.

Proprio in ragione del rapporto esistente tra il PRS-DPEF, da un lato, e gli strumenti di attuazione operativa, dall'altro (gli specifici piani e programmi cui è demandata la concreta implementazione delle scelte di governo), il monitoraggio del PRS-DPEF ha carattere sistemico e integrato: caratterizzandosi come un sistema di monitoraggio strategico di secondo livello, in raccordo organico con i sistemi di monitoraggio di primo livello (quelli dei piani e programmi d'intervento): rispetto ai quali si pone in una logica "macro", di selezione e/o aggregazione dei rispettivi risultati informativi.

Questo lo schema generale di riferimento:



Gli indicatori di realizzazione sono definiti in modo tale da presidiare sia il segmento attuativo di competenza della struttura regionale (a fini di monitoraggio "a breve" e di controllo interno) sia la componente realizzativa attribuita al sistema della governance regionale (enti locali, enti e agenzie regionali, etc.).

Anche sul piano organizzativo il sistema di monitoraggio del PRS-DPEF ha un carattere integrato, basato sull'apporto sistematico alla sua gestione di tutte le componenti dell'organizzazione regionale coinvolte nei processi attuativi delle azioni progettuali prioritarie.

L'impostazione del *Tableau de bord* prevede che ogni anno, in base alle priorità programmatiche e alle strategie di allocazione finanziaria operati dal DPEF e successivamente dal bilancio di previsione, sia effettuata la ricognizione delle azioni progettuali strategiche: aggiornamento delle azioni previste, definizione di ulteriori priorità d'intervento.

Per tali azioni - e per i relativi interventi di dettaglio - è effettuato un lavoro di mappatura-schedulazione, con l'individuazione dei centri di responsabilità e la definizione degli indicatori di realizzazione.

Il monitoraggio sullo stato di attuazione del PRS-DPEF è effettuato con periodicità semestrale (al 30/6 e al 31/12), attraverso l'alimentazione del sistema da parte dei centri

di responsabilità (in base ai profili di significatività e disponibilità sul piano temporale dei vari indicatori).

La gestione del *Tableau de bord* è supportata da uno strumento applicativo, finalizzato:

- a gestire la schedulazione dei PIR e delle relative azioni progettuali (definizione degli elementi di monitoraggio)
- a supportare l'alimentazione in itinere degli indicatori di monitoraggio, sia in modo diretto che attraverso lo sviluppo dei raccordi con altri sistemi informativi esistenti
- a prevedere funzioni di gestione di informazioni non strutturate (documenti, etc.)
- a consentire funzioni di interrogazione e reporting multi-livello, di tipo analitico o sintetico

La completa inclusione della progettualità QSN (Fondi strutturali e FAS) all'interno del dominio programmatico del PRS-DPEF, al di là della diversa proiezione temporale (necessariamente legata per quest'ultimo al ciclo delle legislature regionali) fa sì che il sistema di monitoraggio strategico impostato per la programmazione regionale rappresenti "naturalmente" lo strumento per presidiare la capacità della Regione Toscana di realizzare sul proprio territorio gli obiettivi della politica regionale unitaria 2007-2013. Il *Tableau de bord* si raccorderà con il sistema unitario di monitoraggio previsto dal QSN per la nuova programmazione 2007-2013 (cfr. paragrafo VI.2.4): in particolare, attraverso l'organizzazione di un basamento integrato del monitoraggio comprendente tutti i progetti finanziati dai Fondi strutturali e dal FAS (da estendere in prospettiva anche agli altri progetti regionali), in rapporto organico con la banca dati unitaria nazionale.

Valutazio- ne

Il PRS 2006-2010 individua le strategie di intervento, specificate poi all'interno del DPEF, ma sono poi i Piani e Programmi di Settore, di durata pluriennale e con capacità di spesa, che attuano e realizzano tali strategie. Il punto di partenza per l'effettuazione della valutazione unitaria è rappresentato quindi dall'analisi e dalla valutazione delle strategie previste nel PRS che è effettuata all'interno di ciascun piano/programma di settore.

L'insieme delle valutazioni dei Piani e Programmi si configura come la valutazione ex ante del PRS stesso. Il Piano di valutazione definisce come sarà effettuata la valutazione in itinere ed ex post della programmazione unitaria regionale, rappresentata dal PRS e dal suo documento integrativo.

Il modello di programmazione della Regione Toscana si orienta verso una struttura omogenea dei diversi piani e programmi regionali, facendola derivare dall'impostazione del PRS, e richiede valutazione di piani e programmi che sono definite dalle norme regionali in coerenza con la direttiva comunitaria in materia di Valutazione Ambientale (2001/42/CE).

I principi guida della programmazione in Regione Toscana sono definiti dalla L.R. 49/99 "Norme in materia di programmazione regionale" e successive .modifiche e .integrazioni: la legge regionale disciplina l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione degli atti di programmazione regionale.

I Piani e Programmi regionali sono soggetti a valutazione, in fase di elaborazione e approvazione. Il tipo di valutazione prevista è di tipo integrato. Il principio cardine è il rafforzamento delle valutazioni sulla sostenibilità ambientale, sociale ed economica attraverso una valutazione "integrata", che tiene conto in modo contestuale ed integrato, del profilo ambientale, territoriale, sociale, economico, degli effetti sulla salute umana e sulle differenze di genere.

Il procedimento di valutazione integrata è disciplinato dal Regolamento 2 novembre 2006 51/R nel quale si disciplinano le fasi della formazione della valutazione di

Piano/Programma ed i relativi passaggi istituzionali. E' previsto che il P/P debba essere corredato sin dalle sue primissime fasi dal Rapporto di Valutazione, che segue ed orienta il documento di piano in tutto il suo ciclo di formazione, e che viene adottato ed approvato poi come parte integrante dello stesso da parte della Giunta e del Consiglio Regionale.

Il Regolamento disciplina la valutazione in modo puntuale: sono infatti richieste l'analisi di fattibilità, la valutazione di coerenza interna ed esterna, la valutazione degli effetti attesi, l'analisi di fattibilità finanziaria, la definizione del sistema di monitoraggio e la previsione di una valutazione in itinere ed ex post.

Il Regolamento 51/R disciplina anche l'attuazione della Valutazione Ambientale Strategica di cui alla Direttiva 2001/42/CE, prevedendo che, ove sia necessaria la sua applicazione, questa sia effettuata in stretto raccordo con la valutazione integrata.

Si rimanda al Piano di Valutazione per il dettaglio dei piani e programmi regionali che sono stati sottoposti alle procedure di valutazione integrata e, ove occorre, di VAS.

Modalità di revisione del DUP Il QSN stabilisce che il documento che declina la strategia di politica regionale unitaria debba presentare caratteri di flessibilità, al fine di adattarsi tempestivamente al mutare delle condizioni che determinano la strategia: a tal fine il documento deve prevedere meccanismi che lo rendano sempre attuale assicurando modalità atte a consentire aggiornamenti tempestivi e verifiche continue della sua coerenza complessiva, interna ed esterna.

Tale indicazione viene ripresa nella delibera CIPE 21/12/2007 di attuazione al QSN, dove si prevede che il DUP (o documento equivalente) possa essere aggiornato anche secondo procedure stabilite in sede di prima approvazione. Come già esplicitato il documento di programmazione strategica unitaria della Regione Toscana è strettamente legato alle scelte operate dall'attuale governo regionale.

Viene pertanto previsto fin da adesso che al cambio di legislatura ovvero con l'insediamento della nuova Giunta Regionale sarà effettuata una revisione del Documento: infatti con l'entrata in vigore di un nuovo Programma Regionale di Sviluppo 2011/2015, sarà forse opportuna la predisposizione di un nuovo Documento Unitario di Programmazione che, pur mantenendo coerenza con la programmazione precedente, potrà trovare una parziale revisione dei propri contenuti e la proposta di nuove iniziative.

Inoltre, laddove si verificano mutamenti che vedano in sede di Documento di Programmazione Economico Finanziaria (DPEF) -ovvero documento di attuazione annuale del PRS – modifiche importanti a livello di PIR, si provvederà ad una immediata comunicazione delle stesse ai fini di una eventuale modifica del DUP.

Sarà valutata la possibilità, come previsto da delibera CIPE 21/12/2007, di integrare il presente Documento con la predisposizione di eventuali atti integrativi e precisamente:

*** entro il 31/12/2008 per eventuale inserimento nella nuova programmazione di risorse della programmazione precedente già programmate in APQ.

*** entro il 31/12/2009 per eventuale inserimento di risorse della programmazione precedente non programmate in APQ o comunque riprogrammabili.